



Riva del Garda

La ciclovìa | Critiche del Coordinamento dopo il via libera della Provincia al tratto da Limone. Calzà e Manica: «Costi esorbitanti»

«Con la geologia non si scherza, meglio il trasporto su acqua»

La polemica

Gli ambientalisti ricordano la situazione di pericolo con le rocce instabili, i consiglieri provinciali puntano il dito sulla lievitazione dei costi per realizzare il tracciato

RIVA Il via libera (scontato) della giunta provinciale ai lavori per la ciclovìa nel tratto più contestato hanno ovviamente scatenato subito molte reazioni. La prima è del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda che ricorda come la

geologia non sia uno scherzo: «Grande la superficialità - scrivono gli ambientalisti - sia della Giunta provinciale che ha avviato il progetto nel 2018, sia della Giunta successiva che lo persegue ciecamente ignorando tutti i segnali che la montagna dà. L'imprevisto geologico verificatosi nel 2023 durante la costruzione delle gallerie artificiali della Unità Funzionale 1.2 nel tratto dal sottopasso Ponale allo Sperone (movimento di un imponente masso al centro della galleria C con fratture che si sono estese anche alla galleria D più a sud) a causa di sbrancamenti per riprofilare il versante roccioso ha reso necessaria una modifica del tracciato e della sezione della Galleria D con un incremento dei costi per 1.345.000 €. Il messaggio è chiaro: anche solo togliendo poca roccia alla base della parete si smuove la massa



rocciosa soprastante. Il coordinamento ricorda tutti i cambi progettuali per evitare rischi, la difficoltà nel muoversi tra quelle rocce instabili. Tanto che «L'ultima domanda riguarda il senso di tutto ciò. Se a Riva non interessa arrivare fino al confine con la Lombardia (come si sente dire, ma interessa invece al Comune di Limone), se la Lombardia non ha alcuna intenzione di costruire la ciclovìa a sbalzo sulle falesie a sud di Limone (e quindi non completando l'anello), perché il Trentino scherza in tal modo col proprio paesaggio, col proprio denaro, con la sicurezza, non solo della viabilità, per residenti e ospiti? Da sempre più parti si auspica l'incentivazione della circolazione via acqua. Perché non si opta per questa alternativa?». Sul tema interviene anche il Pd

provinciale che presenta dei quesiti a firma di Michela Calzà e Alessio Manica: «Oltre allo sfregio ambientale e paesaggistico, è la mostruosità dei costi di realizzazione del progetto di ciclovìa del Garda che da tempo è agli onori delle cronache regionali e nazionali. Qualche giorno fa, si è aggiunta anche la delibera della Corte dei Conti di Roma n. 64 del 2024, che riporta alcuni dati interessanti ovvero che per la Ciclovìa del Garda sono stati finanziati 30 milioni di Euro per 18 Km di percorso, e dove il costo a chilometro risulta quindi equivalenti ad 1.666.666 euro. La stima rilasciata dal Comitato Interregionale, per quanto riguarda il tratto trentino della ciclovìa racconta di un costo unitario per chilometro, inizialmente previsto in circa 400.000 euro, lievitato a 8,5 milioni di Euro/Km».